

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Ieri alla marcia degli indignati di Roma c'era anche uno spezzone del movimento No Tav. E mentre gli autobus scaricavano nelle strade della capitale i manifestanti, dai comitati via web partiva l'annuncio di una nuova protesta: «Il 23 ottobre la Val di Susa sarà nuovamente protagonista: taglierà le reti che la vedono ostaggio della lobby del Tav dicendo no ai tagli allo stato sociale, alla sanità, alla cultura». Tutto avverrà «a mani nude e a volto scoperto».

Ma quel che è successo nel pomeriggio di ieri a Roma con il lunghissimo e pacifico corteo cancellato dagli scontri provocati da una piccola minoranza di violenti spinge il presidente del Piemonte, Roberto Cota, a lanciare un appello ai valsusini: «Invito chi parteciperà alla pro-

DOMENICA 23 OTTOBRE

In corteo da Giaglione
«Saremo a mani nude
e a volto scoperto»

testa contro il cantiere Tav di non farsi strumentalizzare. Perché quando c'è violenza c'è anche strumentalizzazione».

Facciamo un salto in avanti. Giaglione, domenica 23 ottobre, ore 10 e trenta del mattino. Da qui partirà la marcia che ha un obiettivo dichiarato: tagliare le reti a protezione del cantiere della Maddalena di Chiomonte. I comitati vogliono dimostrare che «aprire i cantieri è una speranza vana» perché «in migliaia dimostreremo che con la forza ed il sopruso non è possibile aprire alcun cantiere, né oggi

“Taglieremo le reti del cantiere”

I No Tav a Roma, appello di Cota ai valsusini

né mai». E la marcia raggiungerà prima la baita/presidio della Clarea e poi chi vorrà potrà arrivare alle reti per una protesta fatta «a mani nude, portando solo gli strumenti per abbattere le reti. Lo faremo a volto scoperto: non abbiamo nulla da nascondere».

A difesa del cantiere, però, ci sarà un notevole contingente di forze dell'ordine ma i Comitati promettono di tagliare le reti sen-

za non portare «alcuna offesa a chi dovrebbe difendere la legalità ed è mandato invece a coprire l'illegalità di recinti abusivi che offendono la nostra dignità». Subito dopo, però, aggiungono: «Inviteremo chi sta dall'altra parte a desistere da violenze e rappresaglie, dal lancio di lacrimogeni e quant'altro. Se l'invito non verrà accolto ci difenderemo dai gas, e chi dovesse dare l'ordine di ag-

gredire cittadini pacifici che chiedono giustizia se ne assumerà la responsabilità di fronte al paese che ci guarda». Poi c'è l'appello finale a quella rete di alleanze che il movimento ha cercato di costruire in queste settimane in tutta Italia: «La lotta della Val di Susa non appartiene solo a noi: è diventata anch'essa un bene comune da difendere».

Parole che spingono il Governatore a ripetere il suo invito: «Chi protesta non si faccia strumentalizzare». E aggiunge: «Per domenica voglio essere ottimista. Mi conforta la gestione dell'ordine pubblico in questi mesi in Valsusa. Uomini e donne preparati e competenti, ben diretti e con l'approccio giusto. Si tratta di un elemento di tranquillità». E poi aggiunge: «Io ho sempre rispettato chi protesta ma deve essere chiaro che non ci deve essere spazio per la violenza. E violenti si devono condannare senza se e senza ma».

Per Cota, in ogni caso, la realizzazione della Torino-Lione andrà avanti perché «oggi si parla tanto di futuro e la Tav è un pezzo del nostro futuro. Il futuro non può essere quello di restare indietro, dobbiamo andare avanti e la Tav è un modo per andare avanti». Il movimento non la pensa così: «Appare sempre più evidente la follia di un progetto non solo per la sua inutilità dal punto di vista trasportistico, ma anche e soprattutto per l'enorme spreco di risorse sottratte alla collettività».